

In III pagina:

MAGNI TRIONFA al Parco dei Principi di ATTILIO CAMORIANO

L'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in IV pagina:

La coppia Farina-Hawthorn vince alle "24 ore" di Spa

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 30 (207)

LUNEDI' 27 LUGLIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DALLA TENDA DI PAN MUN JON UN GRANDE ANNUNCIO DI PACE AL MONDO

Firmato l'armistizio in Corea

La firma è avvenuta alle 10 (ora locale) corrispondenti alle ore 2 italiane di stamattina - Il documento armistiziale è stato sottoscritto da Nam-ir e da Harrison - Il provocatore Si Man Ri si dichiara impegnato per soli 180 giorni!

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE PAN MUN JON, 27 (mattina). - L'evento che il mondo intero attendeva con ansia si è compiuto stamane a Pan Mun Jon: alle 10, ora locale corrispondente alle 2 del mattino italiane, le delegazioni cino-coreane e americana han-

traendosi laboriosamente per diverse ore. Si può dire poi che, così lungamente attesa, essa è arrivata all'improvviso, perché mentre si svolgeva la ultima decisiva riunione ben pochi eravamo i giornalisti delle due parti presenti a Pan Mun Jon. L'annuncio del grande avvenimento è stato dato dal comando cino-coreano con un breve comunicato, che ha reso nota anche la procedura stabilita per la cerimonia

nel «padiglione della pace». Radio Pihongyang, riprendendo immediatamente la notizia, ha contemporaneamente richiamato l'attenzione di quanti hanno a cuore la pace sul pervicace sabotaggio della stessa Si Man Ri, e dei circoli aggressivi americani con essa conviventi, e sulla necessità della vigilanza. «Gli americani — essa ha detto — potranno ora dare al primo prova della loro volontà di rispettare l'armistizio ottenendo la cessazione del fuoco da parte di tutte le forze del «Comando delle Nazioni Unite», comprese quelle di Si Man Ri, nonché il ritiro delle stesse forze dalla zona che sarà smilitarizzata in base agli accordi, entro il tempo previsto dagli accordi. I cino-coreani, per parte loro, si sono impegnati a rispettare tutte le clausole dell'accordo armistiziale, ma reagiranno, come è loro diritto, contro qualsiasi azione di diversione o di aggressione, decisa a difendere se stessi e a tutelare l'applicazione della tregua».

Si Man Ri, come già annunciato, non ha firmato l'armistizio e non ha inviato i suoi rappresentanti alla cerimonia nel «padiglione della pace». Il vecchio despota sud-coreano non ha lasciato dubbi sulla sua determinazione di mandare a vuoto la opera di pacificazione iniziata, e ieri stesso — commentando l'annuncio dopo una riunione straordinaria di Gabinetto tenuta a Seul — ha dichiarato di voler rispettare la tregua «per un periodo di 180 giorni». E' questo il periodo corrispondente alla somma dei tre mesi previsti per l'attuazione degli accordi armistiziali e dei primi tre mesi di lavori della conferenza politica post-armistiziale, alla quale è affidata la soluzione del problema politico coreano. E' ben noto che il quisling di Seul ha ottenuto dal sottosegretario Robertson l'assicurazione che gli americani sabotano i lavori della conferenza se entro tre mesi non saranno riusciti a imporre la loro volontà. Nulla esclude, tuttavia, che anche prima di questo termine i provocatori di Seul organizzino nuovi attentati, ciò RICCARDO LONGONE (Continua in 6. pag. 4, col.)



Kim Ir-sen, capo dell'eroico popolo coreano

no firmato nel padiglione della pace di Pan Mun Jon il documento dell'armistizio. Tra dodici ore, e cioè alle 22 locali, corrispondenti alle 14 italiane, il cannone tacerà su tutto il fronte coreano e la tregua, preludio della pace, diverrà effettiva.



La cerimonia della firma è stata brevissima e semplicissima. Il generale Nam-ir, capo della delegazione cino-coreana, ha firmato per la parte cino-coreana. Il generale William K. Harrison per la parte americana. Il documento verrà ora inviato ai generali Kim Ir-sen e Pen Te-huai, comandanti rispettivamente dell'Esercito popolare coreano e dei volontari cinesi, nonché al generale Clark, i quali lo firmeranno nelle rispettive sedi. In tal modo, a tre anni e pochi giorni dall'aggressione scatenata dall'imperialismo americano e dai suoi agenti sud-coreani, avranno termine in Corea le ostilità, per dar luogo alle trattative che i popoli hanno imposto e che la coerente politica del campo della pace ha reso possibili.

La notizia che l'accordo è stato finalmente firmato ha suscitato, appena giunta al fronte, scene indescrivibili di gioia e di entusiasmo. Il fuoco era cessato fin da ieri sui larghi settori del fronte e i soldati hanno espresso con manifestazioni inequivocabili il loro odio per la guerra e la loro speranza in un sollecito ritorno a casa. A Kaesong, la città sede della commissione cino-coreana di armistizio, la notizia si è diffusa rapidamente tra la popolazione. La folla si sta presso i giornali murali leggendo le ultime notizie. Il lavoro di ricostruzione di negozi, di strade e di altri edifici, che già era stato iniziato nei giorni scorsi, in queste ultime ore è condotto avanti con ritmo accelerato. Dovunque, nei villaggi, tra i casolari e Pan Mun Jon, già si elevano archi di trionfo costruiti con vermi di pino. Ne sono stati eretti anche in città. Sotto quegli archi, tra giorni passeranno i prigionieri e tra essi gli eroi dell'epica resistenza di Kojin. Il popolo si prepara ad accoglierli con entusiasmo fraterno. La notizia degli ultimi accordi raggiunti era stata annunciata nel tardo pomeriggio di ieri. Essa era attesa da un momento all'altro mentre in questi ultimi due giorni continue riunioni di ufficiali di Stato Maggiore e di ufficiali di collegamento si susseguivano, alcune pro-



Chou En-lai, ministro degli Esteri della Repubblica popolare cinese



Il generale Nam-ir, capo della delegazione d'armistizio cino-coreana

Viva esultanza a Londra

Eden dichiara: "È una notizia meravigliosa. La firma dell'armistizio schiude nuove possibilità di pace", - L'Observer, chiede riduzioni del programma di riarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE LONDRA, 26. — «E' una notizia meravigliosa: l'armistizio in Corea offre una grande opportunità di compiere ulteriori progressi sulla via della pace», ha dichiarato oggi Eden, quando, appena arrivato all'aeroporto di Londra, lord Salisbury gli ha annunciato che la firma dell'armistizio in Corea era imminente.

Non solo fattori sentimentali e motivi evidenti, ma anche e profonde ragioni politiche fanno del popolo britannico probabilmente quello che in Europa occidentale ha accolto con maggiore sollecito la fine dei combattimenti in Corea. La presenza di un corpo di spedizione inglese a fianco degli americani, aveva trovato pochissimi consensi nell'opinione pubblica dell'isola e, negli ultimi mesi, molte reevoli voci si erano levate per chiedere il ritiro dei reparti britannici dalla Corea. In tale richiesta si è potuto riconoscere non solo il riflesso dell'umano desiderio di impedire che altri cittadini inglesi fossero inviati al macello nella lontana penisola asiatica, ma, soprattutto, la coscienza sempre più diffusa dell'ingiustizia di quella guerra, i dubbi sempre più radicati sulle sue origini.

Alla insoddisfazione popolare verso la guerra condotta dagli americani in Corea rispondeva, d'altra parte l'esigenza dei gruppi dirigenti inglesi di porre termine a un conflitto che mentre da una parte costituiva un focolaio perenne di una guerra totale, edeva poi gli interessi economici della Gran Bretagna in Asia. Dal giorno in cui l'iniziativa sovietica aveva aperto la porta dei negoziati, la diplomazia inglese, sia pure con incertezza equivoca, aveva tentato di esercitare una funzione moderatrice sull'oltranzismo americano.

L'alba di domani sarà quindi salutata con gioia e rinnovata speranza in tutta la Gran Bretagna. Nessuno tuttavia si nasconde che la firma dell'armistizio, se pone fine allo spargimento di sangue, non risolve di per sé i principali problemi di una aggressione americana in Corea ha posto e che dovranno essere discussi in seno alla Conferenza politica e alle Nazioni Unite.

Come hanno indicato numerose recenti interrogazioni alla Camera dei Comuni e le risposte date dal Cancelliere dello Scacchiere Butler, i dirigenti inglesi intendono porre chiaramente fin da oggi la questione della partecipazione della Gran Bretagna alla Conferenza politica prevista dalle clausole armistiziali. E' in questa sede, infatti che la questione dei rapporti tra i Paesi occidentali e la Cina — compresi i problemi della raggre-

Leggete in V pagina i termini dell'accordo armistiziale in Corea.

Oggi aile ore 17 riprenderà a Montecitorio il dibattito sulle fiducia al governo. La ripresa concluderà con la chiusura del dibattito stesso, per la quale si attende il discorso di Togliatti. Il voto si avrà martedì.

Nel caldo infernale che spinge lontani dai pur freschi ambulacri di Montecitorio anche i deputati più restii, la giornata di ieri è trascorsa nella calma apparente e nervosa dei giorni prima dello scontro. Le ultime ore sono state dedicate da De Gasperi a investire con la massima energia i tentennanti liberali.

Sul colloquio di sabato tra Villabruna e De Gasperi, tutti i giornali ieri davano l'interpretazione più estensiva, parlando di «palesse ammorbidimento» del già morbido leader liberale: veniva inoltre confermata da varie fonti che la sostanza dell'intrigo tra DC e P.L.I. sarebbe nella promessa di De Gasperi di «favorire» i liberali, rispetto agli altri «minori» in un eventuale futuro governo quadripartito, affidando ad essi il Ministero della Pubblica Istruzione e quello dell'Industria, a cominciare dal voto di fiducia all'attuale governo «monocolore».

D'altra parte ad «ammorbidire» ulteriormente le velleità oppositive del gruppo parlamentare liberale sarebbe intervenuta non solo la Confindustria ma quella forte parte

centrali — «non sembra la più adatta a raggiungere gli obiettivi». E aggiunge: «Solo una grande trasformazione strutturale delle nostre industrie può riportarci su un terreno economico solido. Ma tale programma esige capitali». E il giornale ritiene che il governo debba ricorrere a i capitali necessari da energia tagli nel riarmo, la sola spesa alla quale il paese può e deve rinunciare. «Se potremo raggiungere una posizione che ci permetta di ridurre l'attuale bilancio militare, che non ha precedenti nel normale livello dei tempi di pace, vaste risorse si renderanno libere per investimenti privati e pubblici. Potremmo finalmente cominciare una consistente economia sensata».

La fine della guerra fredda e il raggiungimento di un accordo di pace con l'Unione Sovietica rappresentano oggi un vitale e fondamentale interesse della Gran Bretagna. Prolungare la guerra fredda senza necessità per ottenere qualche piccolo successo di prestigio o di «deterrenza» o su questioni di dettaglio nel desiderato accordo di pace sarebbe per la Gran Bretagna un fatale errore. E noi corriamo il pericolo di commettere tale errore».

Il giornale conclude sollecitando il governo inglese ad abbandonare «una politica che può solo peggiorare la nostra situazione», e cioè la politica ribadita alla conferenza di Washington.

LUCA TREVISANI

OGGI TOGLIATTI PARLERÀ NELL'ULTIMA GIORNATA DEL DIBATTITO

A 24 ore dal voto della Camera il governo clericale è ancora in minoranza

Ultimi disperati intrighi di De Gasperi con il P.L.I. e il P.S.D.I. - Villabruna convoca la direzione liberale

Oggi aile ore 17 riprenderà a Montecitorio il dibattito sulle fiducia al governo. La ripresa concluderà con la chiusura del dibattito stesso, per la quale si attende il discorso di Togliatti. Il voto si avrà martedì.

Nel caldo infernale che spinge lontani dai pur freschi ambulacri di Montecitorio anche i deputati più restii, la giornata di ieri è trascorsa nella calma apparente e nervosa dei giorni prima dello scontro. Le ultime ore sono state dedicate da De Gasperi a investire con la massima energia i tentennanti liberali.

Sul colloquio di sabato tra Villabruna e De Gasperi, tutti i giornali ieri davano l'interpretazione più estensiva, parlando di «palesse ammorbidimento» del già morbido leader liberale: veniva inoltre confermata da varie fonti che la sostanza dell'intrigo tra DC e P.L.I. sarebbe nella promessa di De Gasperi di «favorire» i liberali, rispetto agli altri «minori» in un eventuale futuro governo quadripartito, affidando ad essi il Ministero della Pubblica Istruzione e quello dell'Industria, a cominciare dal voto di fiducia all'attuale governo «monocolore».

D'altra parte ad «ammorbidire» ulteriormente le velleità oppositive del gruppo parlamentare liberale sarebbe intervenuta non solo la Confindustria ma quella forte parte

reazione il mandato a far votare a gruppo liberale il suo piccolo margine di voti potrebbe colmare convincendo alcuni deputati di questo o quel partito, e soprattutto di buon carattere condiscendente, ad assentarsi dall'aula al momento della votazione. E Gori così conclude: «È fatto in sé stesso non ci sembra politicamente accettabile. Non si può governare a di-

la fiducia non mancherebbero che una dozzina di voti e questo piccolo margine si potrebbe colmare convincendo alcuni deputati di questo o quel partito, e soprattutto di buon carattere condiscendente, ad assentarsi dall'aula al momento della votazione. E Gori così conclude: «È fatto in sé stesso non ci sembra politicamente accettabile. Non si può governare a di-

spetto della effettiva maggioranza del Parlamento, suscitando una fittizia, destinata del resto a venir meno al primo soffio. Quale sarebbe il domandando in coscienza, autorità, la stessa serenità d'animo di governanti in queste condizioni? Fra i molti modi che ci sono per governare male, il peggio è proprio quello di governare alla giornata».

che porta la responsabilità d'aver lanciato nel luglio del 1950 l'aggressione, ha detto: «Sono l'ultimo che sia stato firmato un armistizio. Spero sinceramente — e desidero sottolineare — la parola «spero» — che ciò significhi la pace».

Livore a Washington

NEW YORK, 26. — L'annuncio dell'armistizio è stato salutato con compiacimento negli ambienti dell'ONU. E' stata annunciata immediatamente la convocazione dell'Assemblea per il 17 agosto. A Washington, l'annuncio è stato accolto con segni evidenti di malumore e con commenti i quali confermano l'intenzione dei gruppi più oltranzisti di opporsi con cieca ostinazione della pace. Il segretario di Stato, John Foster Dulles, ha rilasciato alla stampa una dichiarazione, nella quale esalta le atroci mutilazioni inflitte dalla guerra al popolo coreano come «una terribile punizione allo aggressore comunista», cerca di spacciare lo scacco dello intervento imperialista come una vittoria e afferma che «un armistizio non è la pace».

Il deputato Mc Cormack, sostituto del capo dei democratici alla Camera, ha dichiarato: «Le condizioni dell'armistizio sono tali che se il presidente le avesse concordate i repubblicani avrebbero aspramente criticato». L'ex presidente Truman, in altra parte della dichiarazione, Dulles interpreta la soluzione di compromesso raggiunta sulla questione dei prigionieri alla luce delle sue tesi sulle «liberazioni dei popoli oppressi dal comunismo». Egli afferma che i principi dello «asilo politico», affermati dagli esponenti di prim'ordine, «faranno sentire molto più lontano che in Corea».

«Eisenhower, in un discorso pronunciato alla televisione, ha fatto un'esaltazione delle truppe sudiste, le quali avrebbero dimostrato che «oriente e occidente possono combattere insieme per gli stessi scopi».

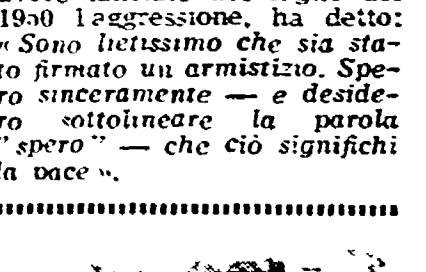
Alexander Wiley, presidente della Commissione senatoriale per gli Affari Esteri, ha dichiarato che l'armistizio «può diventare importante soltanto se gli americani non vorranno ritenere che l'impressione minaccia comunista è stata diminuita od eliminata».

Dewey Short, presidente della Commissione militare della Camera, ha dichiarato da parte sua di non essere affatto entusiasta dell'armistizio. «Ho sempre avuto la idea — egli ha detto — che non avremmo mai una pace permanente in una Corea divisa. Temo che si tratti soltanto di una cosa provvisoria».

Il giornale conclude sollecitando il governo inglese ad abbandonare «una politica che può solo peggiorare la nostra situazione», e cioè la politica ribadita alla conferenza di Washington.



Foster Dulles



Si Man Ri



Chiang Kai Shek



La tenda approntata a Pan Mun Jon per la firma dell'armistizio - (Telefoto)